



CINEFORUM

CINE CHARLIE CHAPLIN

PINDEMONT

SCHEDA INFORMATIVA N. 3

Stampa: Intergrafica Verona s.r.l.

Cinema PINDEMONT

VERONA - Via Sabotino 2/B

Tel. 045 913591

www.cinemapindemonte.it

Cinema KAPPADUE

VERONA - Piazzetta G. Gaber, 1

Tel. 045 8005895

www.cinemakappadue.it

Cinema FIUME

VERONA - Vicolo Cere, 16

Tel. 045 8002050

www.cinemapiume.it

Cinema DIAMANTE

VERONA - Via P. Zecchinato, 5

Tel. 045 509911

www.cinemadiamante.it

Per restare aggiornati su programmazione settimanale, eventi, rassegne e anteprime iscrivetevi alla newsletter direttamente sui siti delle sale cliccando sull'icona "NEWSLETTER"

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2025/2026

AFTER THE HUNT - Dopo la Caccia

FILM N. 9

Regia: Luca Guadagnino
(USA 2025)

Interpreti: Julia Roberts,
Andrew Garfield,
Michael Stuhlbarg,
Ayo Edebiri.

Genere: Drammatico.

Durata: 138'.

82ª Mostra del Cinema di Venezia - in concorso.

Il regista: Luca Guadagnino (Palermo 1971) da madre algerina, è cresciuto tra Algeria e Marocco. Si laurea in Lettere a La Sapienza e inizia la carriera nel cinema: l'esordio è con "The Protagonists" del 1999 a cui segue "Melissa P." È nel 2009 con "Io sono l'Amore" e con il successivo "A Bigger Splash" del 2015 che si definisce l'estetica del regista, curata nei minimi dettagli che sottolineano la passione anche per l'architettura e l'interior designer. Il riconoscimento internazionale sarà nel 2016 con "Chiamami col tuo nome" con Timothée Chamalet. Seguono "Suspiria" nel 2018, "Bones and All" nel 2021, "Challengers" del 2022, "Queer" nel 2024 anno in cui viene annunciato il remake de "American Psycho" con Austin Butler nel ruolo che fu di Christian Bale.

In un raffinato appartamento nel Connecticut, durante un party tra docenti del Dipartimento di Filosofia dell'Università di Yale, Alma (Julia Roberts in una delle sue più riuscite interpretazioni)

Cinema PINDEMONT

Martedì 2 dicembre 2025	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 3 dicembre	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Giovedì 4 dicembre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Venerdì 5 dicembre	(18,30 - 21,15)

Cinema KAPPADUE

Mercoledì 10 dicembre 2025*	(16,00 - 18,30 - 21,00)
-----------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 9 dicembre 2025	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 11 dicembre	(15,30 - 18,00 - 20,45)

Cinema DIAMANTE

Martedì 16 dicembre 2025	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Mercoledì 17 dicembre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 18 dicembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)

* variazione di data

I FILM VISTI FINORA

Una sconosciuta a Tunisi
(Aïcha)
di Mehdi Barsaoui
(Francia/Turchia/Quatar 2024)

Come ti muovi, sbagli
di Gianni Di Gregorio
(Italia 2025)

Tutto quello che resta di te
(All that's left of you)
di Cherien Dabis
(Cipro, Germania, Grecia,
Giordania 2025)

Casa in fiamme
(Casa en llamas)
di Dani de la Orden
(Spagna 2024)

L'ultimo turno
(Helding)
di Petra Biondina Volpe
(Svizzera/Germania 2025)

Il sentiero azzurro
(O último azul)
di Gabriel Mascaro (Brasile 2025)

La riunione di condominio
(Votemos)
di Santiago Requejo
(Spagna 2025)

Cinque secondi
di Paolo Virzì (Italia 2025)



sta brillantemente moderando una discussione sui grandi dibattiti del XXI secolo. Hank Gibson è un quarantenne Assistant professor che rivendica l'incondizionata libertà di esprimere il proprio pensiero imputando agli attuali ventenni un eccessivo timore e Maggie Price è una giovane PhD student, protégée di Alma, che tenta con minor

disinvolture di controbattere. Nel frattempo, le inquadrature descrivono sinuosamente il contesto affidando ai primi piani le reazioni dei diversi personaggi come in un dramma di Woody Allen anni '90 (citato sin dai titoli di testa). Il party si conclude tra i sorrisi. Dalla cordiale sfida intellettuale della sera precedente si passa al mondo reale il giorno dopo: Maggie confessa ad Alma che Hank l'ha molestata. Alma, sorpresa, perde il proverbiale aplomb: la ragazza è sincera o sta manipolando la verità mossa da una sottile gelosia verso la mentore di cui ha scoperto un segreto di gioventù? E si può credere a Hank, amico e collega da anni, che accusa Maggie di plagio della tesi? Infine, il marito di Alma, Frederik, aggiunge un ulteriore elemento di

dubbio: la stimata professoressa sceglie i suoi collaboratori per effettive capacità o perché ama essere adulata? I lunghi corridoi di Yale diventano così l'ambientazione privilegiata per discutere temi di straordinaria attualità: disuguaglianze sociali e il consenso nella sfera sessuale e gli squilibri di potere nei rapporti interpersonali; il gap generazionale tra visione di comportamenti validi nel passato rispetto al presente; le discriminazioni di genere, condizione economica ed etnia sui luoghi di lavoro. Un ribollente magma di istanze contrapposte che la sceneggiatura davvero complessa di Nora Garrett costruisce intorno all'evento della molestia a cui lo spettatore non assiste, i cui contorni sono da ricostruire nelle percezioni soggettive di Alma che si muove

faticosamente tra principi etici sbandierati, pregiudizi e convenienze personali. Sequenza dopo sequenza, il film assume i contorni di una lucida provocazione intellettuale sul concetto di verità nella nostra epoca che non è mai definitiva, monolitica (infatti ad ogni personaggio nel film viene concesso il tempo di argomentare la propria posizione in relazione al potere e alla posizione di cui dispone). A rafforzare questa critica alla verità interviene la stessa Alma durante una lezione in cui descrive il principio del Panopticon come sguardo del potere in una società in cui tutti controllano tutti grazie agli smartphones mettendo in pratica una pervasiva auto sorveglianza con cui l'individuo minaccia il prossimo in virtù nell'avere in mano un telefono,

fotocamera e social media e una verità da pubblicare. La regia di Guadagnino interviene a fianco dell'ottima sceneggiatura di Garrett con un'economia narrativa che attinge dai maestri del passato (a voi cinefili la ricerca dei riferimenti estetici e narrativi cinematografici, musicali e letterari) e bilancia l'implacabile cornice geometrica della sceneggiatura, confermando la tendenza del regista a non convocare mai il cinema del passato come mero archivio nostalgico di forme ma come vettore di una urgente necessità di essere agenti attivi di un pensiero critico sempre in divenire. Un notevole esempio di cinema nel contemporaneo che lascia allo spettatore l'omelia finale di questo raffinato funerale dell'élite liberal.

Marina Perditempo

UN SEMPLICE INCIDENTE

A SIMPLE ACCIDENT

FILM N. 10

Regia: Jafar Panahi
(Iran/Francia/
Lussemburgo 2025)
Interpreti: Vahid Mobasseri,
Mariam Ashfari,
Ebrahim Azizi.
Genere: Drammatico.
Durata: 100'.

79° Festival di Cannes - Palma
D'Oro

Il regista: Jafar Panahi (Mianeh, 1969) è regista e sceneggiatore (attore nei suoi film) iraniano, esponente della *nouvelle vague iraniana* a partire dagli anni '70 come assistente alla regia per Abbas Kiarostami. Esordio nel 1995 con "Il palloncino Bianco" - premiato con la *Caméra d'Or* a Cannes. Si è dunque affermato come il più influente dei cineasti iraniani, incarcerato e sanzionato per la critica al potere nei suoi film che sono stati premiati in tutti i Festival più prestigiosi del mondo, alcuni: "Taxi Teheran" (2015), "Tre Volti" (2018), "Gli Orsi non Esistono" (2022). "Un semplice incidente" rappresenterà la Francia al Premio Oscar, in quanto il film non ha presentato richiesta per la censura iraniana allo scopo di mantenere integra l'indipendenza creativa.

Padre, madre e figlioletta percorrono di notte una strada in auto

Cinema PINDEMONT

Martedì 9 dicembre 2025	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 10 dicembre	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Giovedì 11 dicembre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Venerdì 12 dicembre	(18,30 - 21,15)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 15 dicembre 2025	(16,00 - 18,30 - 21,00)
-------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 16 dicembre 2025	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 18 dicembre	(15,30 - 18,00 - 20,45)

Cinema DIAMANTE

Martedì 20 gennaio 2026	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Mercoledì 21 gennaio	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 22 gennaio	(16,30 - 19,00 - 21,30)



quando un cane finisce sotto le ruote. Ciò provoca un danneggiamento al veicolo che costringe ad una sosta per la riparazione temporanea. Un uomo che si trova sul posto cerca di non farsi vedere perché gli è parso di riconoscere nel conducente dell'auto un agente dei servizi segreti che lo ha sottoposto a violenza in carcere. Riesce successivamente a sequestrarlo ed è pronto a seppellirlo vivo quando gli viene il dubbio che si tratti di uno scambio di persona. Cercherà conferme in altri che, come lui seppure in misure diverse, hanno subito la ferocia dell'uomo. Jafar Panahi, scontata la pena inflittagli dal regime iraniano, gira un film in cui la denuncia si fa durissima anche se nell'involucro di una apparente commedia. Chi cerca un cinema in cui l'impegno civile si ammantava di raffinatezze da cinefili farà bene a tenersi lontano da questo film. Chi invece sente l'urgenza della denuncia di una struttura di repressione in cui si stanno insinuando crepe visibili (soprattutto dopo la discesa nelle piazze delle donne) non potrà non apprezzare il fatto che il coraggioso regista iraniano abbia scelto la strada dell'ironia per poi poter colpire dritto il bersaglio mettendone a nudo

la crudeltà. I suoi protagonisti, la cui presenza a partire da colui che compie il sequestro, procede per accumulo, seppur limitato, sono esseri umani che hanno subito la violenza e la perversione di un potere che si vede come teocratico (deflorare una detenuta prima di ucciderla per far sì che non vada nel paradiso delle vergini) ed è invece solo interessato a conservare sé stesso. Panahi ne ha conosciuto la pressione e non ha dimenticato gli interrogatori bendato davanti a un muro con un inquirente alle spalle che non smetteva di fargli domande sul perché nel suo cinema non si limitava a mostrare quanto fosse bella la società del suo Paese. Nonostante quanto è loro accaduto questi uomini e questa



donna hanno conservato un'umanità che si colloca al di sopra del desiderio di vendetta. Se per i

persecutori l'individuo non contava nulla perché a prevalere doveva essere l'idea propugnata in

nome della Fede, per quelle che ne sono state vittime innocenti l'essere umano ha ancora un valore. Bisogna essere certi di non stare sbagliando e quindi cercare di avere prove dell'identità del sequestrato fino al punto da aiutarlo in qualche misura in un momento cruciale. Panahi, che gira in esterno per potersi permettere di mostrare una protagonista senza velo, sottraendosi quindi alla pretesa di regime che fa sì che nei film le donne anche in casa lo indossino, riesce a portare a compimento la propria accusa mettendo a confronto due modi inconciliabili di guardare alla realtà e di concepire relazioni sociali. Proponendo un finale che resta nella memoria.

Giancarlo Zappoli

IL MAESTRO

FILM N. 11

Regia: Andrea Di Stefano
(Italia 2025)

Interpreti:

Pierfrancesco Favino,
Tiziano Menichelli,
Valentina Bellé, Dora Romano,
Edwige Fenech.

Genere: Drammatico.

Durata: 125'.

82ª Mostra del Cinema di Venezia - fuori concorso

Il regista: Andrea Di Stefano (Roma 1972) debutta come attore con Marco Bellocchio che lo sceglie come protagonista de "Il Principe di Homburg". Lavora con Dario Argento, Alex Infascelli, Julian Schnabel, Roberta Torre e Ferzan Özpetek, Rob Marshall. Debutta come regista nel 2014 dirigendo Benicio Del Toro in "Escobar - Paradiso Perduto" a cui segue nel 2019 "The Informer" con Clive Owen e Rosamund Pike. Come regista, la sua prima produzione italiana è l'ottimo "L'Ultima Notte di Amore" del 2013 con Pierfrancesco Favino.

"L'attacco migliore è quello che non fa capire dove difendersi. La difesa migliore è quella che non fa capire dove attaccare". Parafrasando (e un poco travisando) una delle massime di Sun Tzu (nel celeberrimo e antichissimo L'arte della guerra), il papà del tredicenne Felice, oltre a infiniti schemi di gioco e tattiche raccolte in un sacro quadernino, ricorda sempre la stessa cosa al

Cinema PINDEMONT

Martedì 16 dicembre 2025	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 17 dicembre	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Giovedì 18 dicembre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Venerdì 19 dicembre	(18,30 - 21,15)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 19 gennaio 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)
------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 20 gennaio 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 22 gennaio	(15,30 - 18,00 - 20,45)

Cinema DIAMANTE

Martedì 27 gennaio 2026	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Mercoledì 28 gennaio	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 29 gennaio	(16,30 - 19,00 - 21,30)



figlio tennista: "Il miglior attacco è la difesa". E così facendo, attendendosi scrupolosamente a quel dettame, Felice, un buon mancino ma attitudine da pallettaro, diventa campione regionale. Per i successivi tornei nazionali il padre - ingegnere della SIP che dà anche ripetizioni per mettere da parte i soldi necessari alla "carriera" sportiva del figlio - sa che non può più bastare lui come allenatore. Lo affida quindi al sedicente ex campione Raul Gatti, nel palmares un ottavo di finale al Foro Italico e sterminati ritagli nella cronaca rosa. Andrea Di Stefano abbandona la cifra cupa del precedente noir, "L'ultima notte di Amore", si porta in dote un irresistibile Pierfrancesco Favino e torna all'edonismo malin-

conico degli anni '80 con un film che strizza l'occhio alle vecchie commedie all'italiana: brillante nel ritmo, *"Il maestro"* – un cartello iniziale ci avverte che come al solito "ogni riferimento a persone esistenti o a fatti realmente accaduti è puramente casuale", con l'aggiunta "... capito, papà?" – vuole essere "un omaggio ai mentori imperfetti, feriti ma pieni di cuore". L'andamento è quello del buddy movie, giocato naturalmente sulla pro-

fonda distanza tra i due protagonisti: Felice, interpretato dal giovane Tiziano Menichelli (una bella conferma dopo *"Denti da squalo"*), è un ragazzino talmente inquadato e ligio alle regole da non pensare neanche per sbaglio di fare un passo in avanti, e questo vale sia nel campo da tennis che nella vita; Raul, uomo di mezza età e inguaribile tombeur de femmes che ha sperperato il proprio talento e, come capiremo più avanti, anche gli affetti

più cari, ha un approccio all'esistenza e al rettangolo di gioco diametralmente opposto. Non a caso il beniamino del primo è "il robotico" Ivan Lendl, mentre per l'altro nessuno è mai stato grande come l'argentino Guillermo Vilas, uno che la sera prima di ogni incontro "passava la nottata a bere e ballare". Venirsi incontro non sarà così semplice, ma in questo on the road attraverso le varie località costiere del nord Italia, accumulando una sconfitta

ta dietro l'altra, Felice e Raul impareranno a conoscersi l'un altro: il primo scoprirà la possibilità che nella vita, lungo il cammino, si possono trovare anche altri "padri", assaporando così il gusto della libertà, rompendo regole imposte e autoimposte, il secondo riscoprirà l'importanza e la potenza dei legami umani, tornando anche lì, in quel campetto vista mare ormai abbandonato, dove tutto era iniziato.

Valerio Sammarco

C'ERA UNA VOLTA MIA MADRE MA MÈRE, DIEU ET SYLVIE VARTAN

FILM N. 12

Regia: Ken Scott
(Francia 2025)

Interpreti: Leïla Bekhti,
Janoathan Coen, Sylvie Vartan,
Milo Machado Graner.

Genere: Commedia.

Durata: 102'.

Il regista: Ken Scott (Dalhousie 1970) è regista, sceneggiatore e attore comico canadese francofono. Debutta alla regia di lungometraggi negli Stati Uniti con *"Stick Fingers"* nel 2008 a cui seguono *"Delivery Man"* con Chris Pratt e Vince Vaughn nel 2013, *"Unfinished Business"* nel 2015. In Francia dirige *"L'incredibile viaggio del fachimiro"* nel 2018. *"C'era una volta mia madre"* è tratto dall'autobiografia omonima di Roland Perez, vincitore del Prix Littéraire du Cheval Blanc nel 2022.

Un imperdibile piccolo film, il racconto di un'epica familiare, arguta e nostalgica, che tocca tutti i registri delle emozioni, spaziando dall'ironia, al dramma. Presentato al Festival Rendez-vous 2025 che quest'anno ha offerto al pubblico italiano una rosa di film francesi di qualità – ha incantato la platea del Nuovo Sacher, per la storia originale e commovente, per la bravura della protagonista, Leïla Bekhti, nel ruolo di una madre ebrea sefardita, Esther, con una grande famiglia, determinata a non arrendersi mai, soprattutto per il bene di Roland, il suo sesto figlio, nato con una malformazione al piede. Tratto dal romanzo autobiografico di Roland Perez, che racconta la sua incredibile storia: quella di un

Cinema PINDEMONTÉ		
Martedì 20 gennaio 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)	
Mercoledì 21 gennaio	(15,30 - 18,00 - 20,30)	
Giovedì 22 gennaio	(16,00 - 18,30 - 21,00)	
Venerdì 23 gennaio	(18,30 - 21,15)	
Cinema KAPPADUE		
Lunedì 26 gennaio 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)	
Cinema FIUME		
Martedì 27 gennaio 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)	
Giovedì 29 gennaio	(15,30 - 18,00 - 20,45)	
Cinema DIAMANTE		
Martedì 3 febbraio 2026	(15,30 - 18,00 - 20,30)	
Mercoledì 4 febbraio	(16,00 - 18,30 - 21,00)	
Giovedì 5 febbraio	(16,30 - 19,00 - 21,30)	



bambino nato con il piede equino e quella dell'incrollabile determinazione di una madre nel voler dare al figlio una vita non solo normale, ma addirittura eccezionale, nonostante l'handicap

che gli impedisce di camminare e la diagnosi pessimista dei medici. Nella sua lotta ingenua e picaresca, Esther diventa quindi una figura quasi 'eroica' di madre, tra il serio e il faceto. Il regi-

sta canadese Ken Scott esplora il pianeta 'famiglia' nelle sue polivalenti e spiazzanti sfaccettature, costruendo una commedia tragicomica e commovente al tempo stesso, che mescola tristezza e umorismo, concentrandosi in particolare sul ritratto divertente, tenero e travolgente di sua madre, una donna vitale e fuori dagli schemi. Ottima Leïla Bekhti ad interpretare con intensità Esther, questa madre un po' pazza, disposta a tutto per assicurare al figlio una vita 'meravigliosa' nonostante la deformità, sempre presente in modo gentilmente ingombrante nell'intero corso della sua vita, anche quando lui, cresciuto, sposato e divenuto avvocato, cerca di convincerla di essere 'autonomo'. Nel cast anche Sylvie Vartan, presenza iconica del film e nume tutelare di Roland, interpreta sé stessa con grande presenza scenica. Si sa che spesso le madri possono essere eccessivamente protettive, fino a risultare invadenti ma Esther sembra confermare e superare tutti gli stereotipi. Il film si divide in due parti: quella del Roland bambino, che combatte e supera la malattia con l'aiuto della sua folle, adorabile famiglia. Nella seconda parte vediamo Roland adulto ed Esther anziana, che non demorde però nel voler ancora orientare il figlio nelle sue scelte di vita. Fin da quando Roland è piccolo, la madre non accetta in alcun modo che sia diverso dagli altri, nonostante il piede deforme che gli rende impossibile lo stare in piedi, e rifiuta ogni supporto che consentirebbe al bambino di camminare: non permette ai

medici di mettere un tutore al piede e si affida piuttosto alle preghiere e ad alcuni guaritori che costringono il ragazzino a letto per anni, inguainato con delle corde tiranti per rimettere dritto il piede. Ed è qui che entra in gioco Sylvie Vartan: i fratelli di Roland, infatti, per farlo stare fermo nel letto, coltivano l'amore del bambino per le canzoni di Sylvie Vartan, astro del

momento della musica yéyé anni Sessanta: attraverso i testi e l'ascolto ossessivo delle canzoni della Vartan, Roland apprende le sillabe e la lettura. A poco a poco avviene il miracolo e il bambino, con delle grosse scarpe ortopediche ed appoggiandosi ai muri, inizia a camminare, ma soprattutto Roland percorre la sua strada, forma una famiglia e cerca di allentare il legame materno,

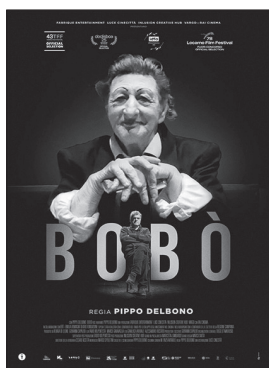
ma invano. Il regista ricrea nel film le atmosfere degli sfavillanti anni Sessanta, con colori e musiche vintage, soprattutto nella prima metà del film, quella in cui viene introdotta la famiglia Perez – che vive in un HLM parigino, dove si mescolano culture e religioni. Nella seconda parte del film, dove il ritmo rallenta e ci si trova nel mondo degli adulti e degli anziani compare una at-

mosfera più intima e colloquiale e torna in scena Sylvie Vartan, in un ruolo molto umano e toccante, così come quello di Esther, la quale, invecchiata continua a pianificare, offrire tè, fare conversazione. L'intero film è godibile, divertente e pieno di trovate, divertente e scanzonato, con un'ottima sceneggiatura, adatto a ogni età.

Elisabetta Colla

APPUNTAMENTI - NOVEMBRE/DICEMBRE

Per tesserati Cineforum Cine Charlie Chaplin 61ª Stagione 2025/26 prezzo speciale previa esibizione della tessera alla biglietteria.



Domenica 30 novembre 2025 • Ore 20,30 • CINEMA DIAMANTE**

Per gli iscritti al Cineforum 61ª Stagione ingresso ridotto 5,50 €

BOBO' - LA VOCE DEL SILENZIO

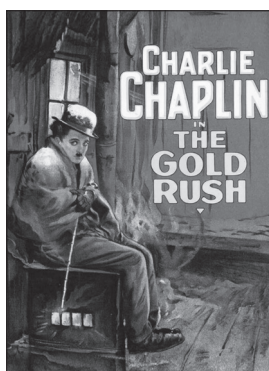
Regia: Pippo Delbono
(Italia 2025)
Genere: Documentario.
Durata: 81'

Presentato al Festival di Torino

** In sala presenta il film il regista Pippo Delbono

INCONTRI AL CINEMA

La straordinaria storia di Bobò, attore sordomuto, analfabeta e microcefalo, vissuto per 46 anni nel manicomio di Aversa. Un omaggio di Delbono all'amico e collaboratore Vincenzo Cannavacciuolo, in arte Bobò, scomparso nel 2019, capace di incantare con la danza e la recitazione in un documentario commovente ed essenziale.



Lunedì 1 dicembre 2025 • Ore 19,00 - 21,00 • CINEMA FIUME

Martedì 2 dicembre 2025 • Ore 21,00 • CINEMA KAPPADUE

Per gli iscritti al Cineforum 61ª Stagione ingresso ridotto 5,50 €

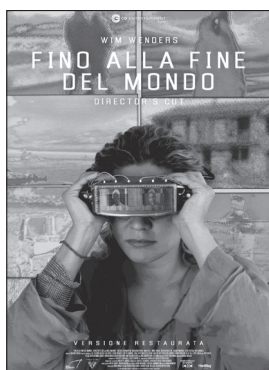
LA FEBBRE DELL'ORO - The Gold Rush

Regia: Charlie Chaplin (USA 1925)
Interpreti: Charles Chaplin, Mack Swain, Tom Murray, Georgia Hale.
Genere: Commedia - b/n - muto. - Durata: 88'

Didascalie in inglese con sub ita, commento musicale di Chaplin del 1942

IL CINEMA RITROVATO

Rieditato nel 1942 con aggiunta delle musiche e dei cartelli con un commento sonoro dello stesso Chaplin, ancora oggi è un'opera assolutamente moderna e attuale. Le cronache raccontano che durante la proiezione a Berlino, il pubblico, entusiasta della scena di danza dei panini, chiese a gran voce il bis e il direttore del cinema fece riavvolgere e offrì una seconda - a grande richiesta - visione di quella memorabile scena.



Martedì 9 dicembre 2025 • Ore 19,30* (v.o.s*) • CINEMA KAPPADUE

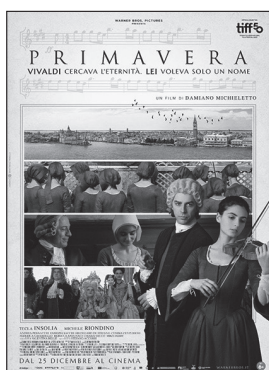
Per gli iscritti al Cineforum 61ª Stagione ingresso ridotto 5,50 €

FINO ALLA FINE DEL MONDO - (Until The End of the World) Director's Cut

Regia: Wim Wenders
(Francia/Germania/Australia 1994)
Interpreti: Jeanne Moreau, Max Von Sydow, William Hurt, Solevig Dommartin, Sam Neil.
Genere: Drammatico.
Durata: 179'

IL CINEMA RITROVATO

Frustrato dalla versione imposta dai suoi distributori, Wenders ha creato la Director's Cut due anni dopo l'uscita del film nelle sale con questa versione che risponde alle sue intenzioni e all'epicità della storia. È "il road movie definitivo", un viaggio intorno al globo, che si snoda lungo un itinerario geografico e spirituale, che attraversa continenti e coscienze, un'odissea moderna che riecheggia il mito antico di Omero.



Domenica 14 dicembre 2025 • Ore 18,15 • CINEMA KAPPADUE

Per gli iscritti al Cineforum 61ª Stagione ingresso ridotto 6,50 €

PRIMAVERA

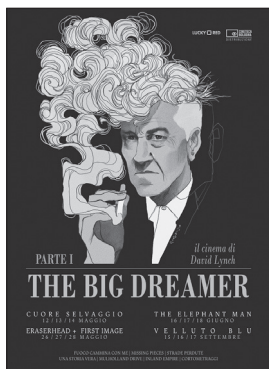
Regia: Damiano Michieletto
(Italia 2025)
Interpreti: Michele Riondino, Tecla Insolia, Valentina Bellè, Andrea Pennacchi.
Genere: Drammatico.
Durata: 123'

ANTEPRIMA NAZIONALE

Inizi '700. L'Ospedale della Pietà è il più grande orfanotrofio di Venezia, ma è anche un'istituzione che avvia le orfane più brillanti allo studio della musica. La sua orchestra è una delle più apprezzate al mondo. Cecilia ha vent'anni, vive da sempre alla Pietà ed è una straordinaria violinista. L'arte ha dischiuso la sua mente ma non le porte dell'orfanotrofio; può esibirsi solo lì dentro, dietro una grata, per ricchi mecenati. Questo fino a che un vento di primavera scuote improvvisamente la sua vita. Tutto cambia con l'arrivo del nuovo insegnante di violino, Antonio Vivaldi.

APPUNTAMENTI - DICEMBRE/GENNAIO

Per tesserati Cineforum Cine Charlie Chaplin 61ª Stagione 2025/26 prezzo speciale previa esibizione della tessera alla biglietteria.



Lunedì 15 dicembre 2025 • Ore 21,00* (v.o.s*) • CINEMA FIUME

Per gli iscritti al Cineforum 61ª Stagione ingresso ridotto 5,50 €

CORTOMETRAGGI INEDITI

Regia: David Lynch
(USA)
Durata: 110'

Una selezione di alcuni cortometraggi del Maestro, prolifico in tutti gli aspetti delle arti visive: una raccolta inedita per perdersi definitivamente nel suo magnifico e impareggiabile labirinto visionario.

The Big Dreamer - OMAGGIO A DAVID LYNCH



Martedì 16 dicembre 2025 • Ore 20,00* - 21,30* (v.o.s*) • CINEMA KAPPADUE

Per gli iscritti al Cineforum 61ª Stagione ingresso ridotto 5,50 €

K2 - LA GRANDE CONTROVERSIA

Regia: Reinhold Messner
(Italia 2025)
Genere: Documentario.
Durata: 67'

Reinhold Messner affronta uno dei capitoli più controversi della storia dell'alpinismo italiano: la spedizione al K2 del 1954. Attraverso immagini di archivio Messner ricostruisce gli eventi concentrandosi sulla figura di Walter Bonatti.



Dal 25 dicembre 2025 al 1 gennaio 2026 • Orari da definire • CINEMA FIUME

Per gli iscritti al Cineforum 61ª Stagione ingresso ridotto 6,50 €

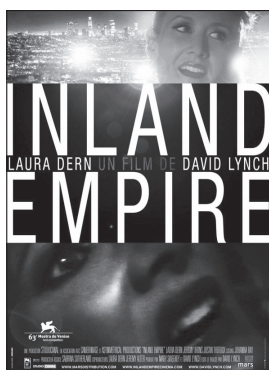
LA GRAZIA

Regia: Paolo Sorrentino
(Italia 2025)
Interpreti: Toni Servillo, Anna Ferzetti.
Genere: Drammatico. - Durata: 130'

82ª Mostra del Cinema di Venezia - in concorso
Coppa Volpi a Toni Servillo

Mariano De Santis è il Presidente della Repubblica. Vedovo e cattolico ha una figlia, Dorotea, giurista come lui. Alla fine del suo mandato spuntano gli ultimi compiti: decidere su due delicate richieste di grazia, veri e propri dilemmi morali che si intersecano con la sua vita privata. Mosso dal dubbio, dovrà decidere.

ANTEPRIME MATINÉE



Martedì 20 gennaio 2026 • Ore 20,15* (v.o.s*) • CINEMA KAPPADUE

Per gli iscritti al Cineforum 61ª Stagione ingresso ridotto 5,50 €

INLAND EMPIRE

Regia: David Lynch
(USA 2016)
Interpreti: Laura Dern, Jeremy Irons, Justin Theroux, Harry Dean Stanton.
Genere: Drammatico.
Durata: 172'

Un film-esperienza che riassume l'essenza di Lynch come un eterno viaggio nella mente tra realtà e finzione, tra veglia e sogno: l'ultimo lungometraggio del regista scomparso nel 2025 che chiude la rassegna a lui dedicata quest'anno.

The Big Dreamer - OMAGGIO A DAVID LYNCH



Martedì 27 gennaio 2026 • Ore 20,30* (v.o.s*) • CINEMA KAPPADUE

Per gli iscritti al Cineforum 61ª Stagione ingresso ridotto 5,50 €

L'AGENTE SEGRETO - (O agente secreto)

Regia: Kleber Mendonça Filho (Brasile/Francia 2025)
Interpreti: Wagner Moura, Udo Kier, Maria Fernanda Cândido.
Genere: Drammatico/Thriller. - Durata: 158'

Palma d'Oro Cannes79 per la miglior regia e miglior attore Wagner Moura.

1977, il Brasile è sotto dittatura. Con un falso nome Marcelo, un professore universitario, torna a Recife per cercare notizie della madre in attesa di espatriare dopo essersi messo contro imprenditori corrotti.

Dopo "Io sono ancora qui" di Walter Salles, un altro pregevole autore compone la storia del Brasile negli anni della dittatura militare.

ANTEPRIMA